

CCVI SEDUTA

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1959

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	3949
Comunicazioni del Presidente	3949
Congedi	3949
Disegno di legge: «Distacco del territorio di Muddiz- za Piana dal Comune di Calangianus ed aggrega- zione al Comune di Olbia». (106) (Discussione e approvazione):	
SOTGIU GIROLAMO	3950-3952-3954
FILIGHEDDU	3951
NANNI	3952
FRAU	3952
DE MAGISTRIS, relatore	3953
MURGIA, Assessore agli enti locali	3953-3954
(Votazione segreta)	3955
(Risultato della votazione)	3955
Disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 30 marzo 1957, numero 12, recante interventi a fa- vore degli allevatori». (94) (Discussione):	
SASSU	3955
NIOI	3956
PREVOSTO	3956
TORRENTE	3956
SOGGIU PIERO	3958
PISANO	3958
FRAU	3959
ZUCCA	3960-3964
CINGOLANI	3961-3965
MACIS ELODIA, relatore	3962
CADEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	3963
COVACIVICH	3965
BERNARD	3965

Congedi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Serra e Masia hanno chiesto congedo. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Atzeni, settima assenza; Cottoni, dodicesima assenza; Dino Milia, settima assenza; Pinna, settima assenza; Puligheddu, sesta assenza.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, da parte del Presidente della Giunta regionale, è pervenuto alla Presidenza il seguente fonogramma: « Comunico che onorevole Assessore industria et commercio, incaricato di riferire sul disegno di legge numero 97 concernente disciplina indagine, ricerca et coltivazione idrocarburi, est partito urgentemente Roma per predisporre elementi necessari at scrivente, invitato a partecipare at seduta Consiglio Ministri, fissata per domani 16 corrente, per discussione disegno di legge nazionale concernente provvidenze a favore Società Mineraria Carbonifera Sarda - Presidente Giunta regionale Corrias ».

Siamo dunque nella necessità di sospendere, per la seduta di oggi e per quella di domani, la discussione del disegno di legge concernente la disciplina dell'indagine, ricerca e coltivazione degli idrocarburi.

La seduta è aperta alle ore 18.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Distacco del territorio di Muddizza Piana dal Comune di Calangianus ed aggregazione al Comune di Olbia». (106)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Distacco del territorio di Muddizza Piana dal Comune di Calangianus ed aggregazione al Comune di Olbia»; relatore l'onorevole De Magistris.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in seguito ad una deliberazione del Consiglio regionale del 3 dicembre 1958, il Presidente della Giunta veniva autorizzato a indire il *referendum* fra gli abitanti della frazione di Muddizza Piana per stabilire se volessero o no passare dal Comune di Calangianus a quello di Olbia.

In data 17 maggio del 1959, il *referendum* venne effettuato e tutti i 50 votanti, su 60 iscritti, si sono espressi favorevolmente. In base al risultato, l'Assessore agli enti locali ha predisposto il disegno di legge che il Consiglio regionale ora è chiamato a discutere e a votare.

Io credo — del mio parere penso siano anche gli altri colleghi — che il Consiglio debba prendere atto della volontà espressa in modo unanime dagli interessati ed approvare il disegno di legge in discussione; tanto più che — diversamente da quanto è accaduto per Flumini, Buggerru e Baunei — dal momento del *referendum* ad oggi non sono sopravvenuti fatti nuovi che possano mettere in dubbio la decisione presa.

Si tratta, in sostanza, come è stato già messo in luce nella discussione che si tenne il 3 dicembre del 1958, di migliorare le condizioni di alcuni stazzi sperduti sulle montagne tra Olbia e Calangianus, i cui abitanti pensano — e dobbiamo ritenere giustamente — che, se passeranno a far parte del Comune di Olbia, potranno avere una migliore tutela dei loro interessi. Si tratta di popolazioni molto povere, che vivono in condizioni di estrema arretratezza: basti pensare che in quella località non esiste nemmeno la scuola. Tali popolazioni ritengono — dicevo — che, qualora si trovasse-

ro a dipendere da un Comune territorialmente più vicino, potrebbero conquistare condizioni di vita meno disagiate.

In effetti, questa gente vive a circa 40 chilometri da Calangianus, mentre è notevolmente inferiore la distanza che li separa da Olbia: di conseguenza un primo e notevole vantaggio verrebbe loro dal fatto di non doversi recare tanto lontano per espletare le normali pratiche burocratiche. Ritengo che il Consiglio farà bene, per questi motivi, ad approvare il disegno di legge in discussione.

Detto questo, vorrei, prendendo lo spunto da questo disegno di legge, richiamare l'attenzione del Consiglio su alcuni problemi che l'argomento stesso pone in luce. Io credo che, data l'esperienza che abbiamo acquistato nel corso di circa 10 anni di attività legislativa, sarebbe bene vedere se è possibile uno snellimento dell'*iter* che disegni di legge del genere di quello in discussione debbono compiere. Credo che, in media, essi impieghino, ora, non meno di quattro anni per giungere in porto; alcuni che risalgono all'inizio della nostra attività legislativa, ne hanno impiegato dieci addirittura. Io ritengo che, in fondo, per deliberare tale materia, che si presenta sostanzialmente non difficile, quattro anni siano perfino troppi, tanto più che dall'approvazione del relativo disegno di legge alla effettiva costituzione del nuovo Comune passa dell'altro tempo ancora. Quindi, ripeto, penso sia venuto il momento di vedere se non sia possibile sveltire la procedura che fino ad ora, in base alle leggi che noi stessi abbiamo deliberato, è stata adottata.

Questo è il primo problema che volevo sottoporre all'attenzione dell'onorevole Consiglio. Il secondo, poi, sul quale intendo richiamare la particolare attenzione della Giunta, è quello riguardante la necessità di far svolgere entro il più breve tempo possibile le elezioni nei Comuni di nuova istituzione in modo da por fine al regime di provvisorietà che si crea per forza di cose nel momento in cui una data frazione diventa Comune, ma ancora del Comune non ha tutte le attribuzioni.

Ci sono dei casi, direi, veramente gravi: il Comune di Trinità d'Agultu, per esempio, è

III LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

15 OTTOBRE 1959

stato istituito da oltre un anno e ancora non vi si sono svolte le elezioni. Identica cosa accade nei Comuni di Palau e di San Francesco d'Aglientu, anch'essi istituiti da ormai molti mesi. Oggi esiste un Assessorato degli enti locali, cioè un organo regionale specifico che può curare questo settore. Io credo che dovere di tale Assessorato, in questo caso, sia proprio far sì che la pratica della istituzione di un nuovo Comune venga completata sotto tutti i punti di vista, e cioè anche attraverso lo svolgimento delle elezioni.

La terza ed ultima questione sulla quale intendendo richiamare la vostra attenzione, come già altre volte mi è accaduto di fare, riguarda la necessità di una azione di stimolo, e direi anche di coordinamento generale, da parte della Giunta nella materia che stiamo trattando. E' un fatto che ormai tutti conosciamo, perchè tutti viviamo in Sardegna, che certe circoscrizioni comunali costituiscono degli autentici assurdi — cito, ad esempio, quelle di Tempio e di Buddusò — e che quindi necessitino di una totale revisione.

Ora, noi come abbiamo proceduto finora? Abbiamo atteso le iniziative che si sono andate sviluppando localmente; penso, però, sia venuto il momento di stimolare queste iniziative laddove eventualmente non fossero ancora sorte, perchè è una verità inconfutabile che un buon ordinamento amministrativo, una buona circoscrizione comunale migliori le condizioni di vita all'interno di un Comune. In realtà, la Giunta, questo problema non se lo è ancora posto, non ha sentito ancora la necessità di farsi lei promotrice, come dicevo, di una azione diretta a tal fine e svolta attraverso i contatti con le popolazioni, attraverso riunioni di amministratori e di Sindaci.

Io penso che, se si organizzasse — per esempio, per quanto riguarda il Comune di Tempio — una riunione dei rappresentanti delle popolazioni interessate, si potrebbe procedere, in modo più razionale di come in realtà sta avvenendo, ad una revisione della circoscrizione comunale di quel Comune: revisione non imposta dall'alto, ma realizzata tenendo conto dei suggerimenti delle popolazioni interessate. E'

evidente che la base di tutto non può non essere il consenso delle popolazioni. In questo modo, credo che si eviterebbero anche gli assurdi che si stanno verificando, e forse si impedirebbe il crearsi di certe illusioni, che nascono qualche volta quando si pensa che passare da un Comune ad un altro possa significare la risoluzione dei problemi di qualsiasi genere.

Ho citato il Comune di Tempio perchè è uno di quei Comuni dove più manifesta appare questa che potremmo chiamare disfunzione. Altrove si è già provveduto: Palau è stato eretto in Comune autonomo; a Telti c'è un movimento che chiede la erezione in Comune autonomo, e così di seguito. Il Comune di Buddusò, infine, è un altro esempio tipico di circoscrizione comunale da revisionare. Io credo che la Giunta regionale, oggi in modo particolare — data l'esistenza di un Assessorato specifico incaricato di vigilare, di fornire indicazioni e suggerimenti in questa materia — dovrebbe farsi promotrice lei stessa di consultazioni delle popolazioni in modo da migliorare, sulla base dell'esperienza che già abbiamo, certe situazioni.

Detto questo riconfermo, anche a nome del mio Gruppo, la nostra adesione al disegno di legge in discussione, per il quale la frazione di Muddizza Piana viene staccata dal Comune di Calangianus e aggregata a quello di Olbia. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo democristiano esprime tramite me l'adesione al disegno di legge in discussione, il quale, se approvato, soddisferà un'aspirazione veramente sentita dalla popolazione della frazione di Muddizza Piana, la quale plebiscitariamente ha espresso mediante *referendum* il desiderio di far parte del Comune di Olbia.

Circa la questione generale, prospettata dall'onorevole Sotgiu, sulla opportunità di procedere al riesame di certe circoscrizioni comunali, in linea di massima sono d'accordo; tuttavia,

vorrei osservare che, se questa revisione sarà fatta, non si potrà in ogni caso prescindere dalla volontà delle popolazioni interessate. Certe situazioni, per noi paradossali, possono avere il consenso delle popolazioni interessate nonostante soffrano per una situazione di disagio, di disfunzione amministrativa. Ora, mi pare che sia buon costume democratico rispettare, nei limiti del possibile, la volontà delle popolazioni stesse.

Altrettanto dicasi per quanto riguarda un eventuale possibile snellimento della procedura burocratica amministrativa necessaria alla revisione di queste giurisdizioni ed alla costituzione di nuovi Comuni. Snellimento sì, ma bisogna stare attenti, perchè in questa materia la cautela non è mai di troppo. Non bisogna assecondare movimenti affrettati che possono dar luogo poi a pentimenti.

In quest'ultima tornata, noi abbiamo preso in esame proprio due proposte di legge che hanno dato luogo a discussioni, a ripensamenti e ad attriti gravissimi. Facciamo in modo che da revisioni troppo affrettate non nascano in avvenire altre situazioni di tal genere; lasciamo quindi alle popolazioni interessate l'iniziativa della richiesta di una revisione della situazione amministrativa esistente qualora essa non risponda più alle esigenze della popolazione stessa.

Queste iniziative noi le dobbiamo assecondare, ma non andare al di là, non dobbiamo cercare di forzare le situazioni con interventi dall'alto: chè, indubbiamente, un'amministrazione centrale ha la possibilità di influenzare negativamente o positivamente, a seconda del suo interesse politico, la decisione di popolazioni talvolta ignare di certi principii.

Fatte queste riserve su questioni di carattere generale, a me pare di dover concludere rinnovando l'invito all'onorevole Consiglio perchè voglia approvare questo disegno di legge relativo al distacco della frazione di Muddizza Piana dal Comune di Calangianus e la sua aggregazione a quello di Olbia. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nanni. Ne ha facoltà.

NANNI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche a nome del Gruppo socialista mi associo alle conclusioni sia della Commissione che dei colleghi che mi hanno preceduto, e approvo il passaggio della frazione di Muddizza Piana al Comune di Olbia.

E' cosa naturale che gli abitanti di Muddizza Piana abbiano chiesto di passare, come d'altra parte lo chiederanno gli abitanti di altre frazioni vicine, al Comune di Olbia, perchè quest'ultimo un tempo non era ristretto, come ora, entro i limiti di pochi chilometri, circondato da altri Comuni che arrivano ormai quasi al mare. Un tempo il Comune di Olbia oltrepassava i confini di Tarone, che è a quasi 30 chilometri da Olbia stessa sulla strada per Tempio: si tratta, perciò, in definitiva, di olbiensi che chiedono di ritornare a far parte del loro Comune.

Ci sono delle frazioni, per esempio, di Tempio che arrivano fino a Bacineddi, e frazioni di Nuoro che arrivano alle porte di Olbia: anche queste, presto o tardi, chiederanno il ritorno ad Olbia, perchè è naturale, è giusto che sia così. Da Nuoro a Bacineddi, ci sono circa 120 chilometri, da Olbia ce ne sono appena 15 o 20: è naturale perciò — ripeto — che queste frazioni chiedano il passaggio, il ritorno ad Olbia.

Pertanto, il Gruppo socialista, anche per rispetto dei principii democratici, non può non dare il proprio assenso al disegno di legge in discussione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dichiarare l'adesione del Gruppo del Partito Democratico Italiano al disegno di legge in discussione.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Del P.D.I.?

FRAU (P.D.I.). Ti accorgi delle cose sempre un po' tardi.

Noi abbiamo già in precedenza invitato la Giunta regionale ad esaminare la situazione di

diverse circoscrizioni comunali per definire, una volta per sempre, questo problema, che, soprattutto per alcune zone — mi riferisco in special modo alla Gallura — è di vasto ed urgente interesse.

Il Presidente della Giunta ha anche dichiarato di ritenere veramente necessario un intervento in questo senso, ma mi pare che fino ad oggi, anche riguardo a questo problema, la famosa Giunta del rilancio dell'autonomia e dell'attuazione del Piano di rinascita abbia vivacchiato e trascurato quanto noi avevamo suggerito e quanto sembrava fosse veramente in animo del nostro attuale Presidente della Giunta. Comunque, concludo riaffermando il nostro assenso al disegno di legge in discussione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris, relatore.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore*. Il disegno di legge in discussione richiede da parte mia la spesa di assai poche parole, perchè il trasferimento della frazione di Muddizza Piana dal Comune di Calangianus a quello di Olbia è un provvedimento che è stato accettato senza discussioni tanto dalla popolazione direttamente interessata quanto dal Consiglio comunale di entrambi i Comuni. Nemmeno la ripartizione territoriale ha dato adito a rilievi ed osservazioni: risulta, infatti, dalla documentazione che la competente Commissione ha preso in esame, che i piani di ripartizione del territorio per il trasferimento di parte di esso dal Comune di Calangianus a quello di Olbia non ha dato luogo a rilievi, dopo che tali piani sono stati pubblicati presso i due Comuni.

D'altra parte, il trasferimento di questa frazione è un'esigenza vivamente sentita dai suoi abitanti. A me è capitato più volte, senza essere mai stato sul posto nè avervi conoscenze personali, d'essere avvicinato dalle persone più diverse che mi chiedevano quando il Consiglio regionale avrebbe provveduto a tale trasferimento. Questa è una dimostrazione, anche se indiretta, che la popolazione attende questo prov-

vedimento. Basta poi guardare la carta geografica per rendersi conto che questa attesa è ben giustificata.

La prima Commissione si è espressa all'unanimità a favore della proposta presentata dalla Giunta ed ha approvato un emendamento di carattere formale al testo unico della legge. Nell'esprimere a nome della Commissione parere favorevole al disegno di legge in discussione, mi auguro che esso venga accolto con unanime suffragio dal Consiglio regionale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali,

MURGIA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho molto da aggiungere a quanto è stato scritto nella relazione; dirò soltanto che, al contrario di quanto è successo per Ardali e Buggerru, per il trasferimento di Muddizza Piana non vi sono opposizioni, perchè tutte le parti sono pienamente d'accordo sulla soluzione che è stata adottata.

Anche per quanto riguarda l'iter della legge, la relazione riporta tutte le notizie necessarie; perciò, non starò qui a ripetermi.

Dirò piuttosto qualche cosa circa le istanze presentate dall'onorevole Sotgiu, che io trovo esatte e ragionevoli. Innanzi tutto, bisogna però dire che la nostra competenza in questo campo è di fresca data. Io, appena giunto all'Assessorato degli enti locali, mi sono premurato di sollecitare l'approvazione di questi disegni di legge, che, in verità, da tempo stagnavano. Speriamo che ciò non accada più, poichè non è giustificato un periodo di attesa di circa 3-4 anni, per quanto questi disegni di legge debbano seguire un iter burocratico piuttosto lungo. Deve esser fatto il *referendum*, devono essere prese le relative deliberazioni da parte del Consiglio provinciale, dei Consigli comunali dei Comuni interessati e, soprattutto, le Commissioni competenti devono delimitare i nuovi confini; se poi sorgono contrasti, occorre la nomina da parte della Presidenza della Giunta di una Commissione che cerchi di mettere tutti d'ac-

III LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

15 OTTOBRE 1959

cordo. Quindi, un po' di tempo ci vuole. Certo, come ho già detto, sono eccessivi 3-4 anni, o anche più.

Anche i rilievi circa le elezioni nei nuovi Comuni sono sostanzialmente esatti: in genere, quando un Comune acquista l'autonomia, le elezioni dovrebbero seguire a distanza di 3 - 4 mesi, perchè con la creazione di un nuovo Comune sorgono nuove esigenze ed è naturale che le popolazioni vogliano esprimere al riguardo la loro volontà. Però, la facoltà di indire elezioni non è nostra, bensì delle Prefetture; tutt'al più noi possiamo esercitare un'azione indiretta, perchè le elezioni si facciano al più presto possibile.

Trovo esatta e giustificata anche la terza richiesta dell'onorevole Sotgiu. E' infatti necessario che la Giunta regionale riveda le circoscrizioni comunali e, sebbene non possa sovrapporsi alla volontà delle popolazioni interessate, è giusto che inviti queste ultime a riflettere con maggiore ponderazione e a richiedere esse stesse una migliore, più razionale distribuzione dei territori.

Ciò detto, invito il Consiglio ad approvare il disegno di legge in discussione che, come ho detto, non ha trovato alcuna opposizione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma degli onorevoli Girolamo Sotgiu - Pirastu - Marras. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« A conclusione della discussione generale del disegno di legge numero 106, il Consiglio regionale, preso atto che in numerosi Comuni istituiti con legge regionale, tra i quali Trinità d'Agultu, S. Francesco d'Aglientu, Palau, non si è ancora proceduto alla elezioni delle Amministrazioni comunali con vivo disappunto di quelle popolazioni, invita la Giunta regionale a svolgere un'azione politica che consenta la sollecita convocazione dei comizi elettorali nei Comuni interessati ».

PRESIDENTE. Qualcuno dei presentatori intende illustrare l'ordine del giorno?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E' già stato illustrato.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

MURGIA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. La Giunta è favorevole all'ordine del giorno presentato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Girolamo Sotgiu - Pirastu - Marras. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

La frazione di Muddizza Piana è distaccata dal Comune di Calangianus ed è aggregata al Comune di Olbia.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

La delimitazione territoriale tra la frazione di Muddizza Piana ed i Comuni di Calangianus ed Olbia risulta dalla pianta planimetrica e dalla relazione descrittiva allegate alla presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, *Segretario*:

Art. 3

Con decreto dell'Assessore agli enti locali, su conforme deliberazione della Giunta regionale, si provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra il Comune di Calangianus e quello di Olbia.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Distacco del territorio di Muddizza Piana dal Comune di Calangianus ed aggregazione al Comune di Olbia ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	53
votanti	52
maggioranza	27
favorevoli	47
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Cherchi - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Corrias - Dédola - Del Rio - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Medda - Milia Francesco - Muretti - Murgia - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto -

Sanna - Sassu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 30 marzo 1957, numero 12, recante interventi a favore degli allevatori ». (94)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 30 marzo 1957 numero 12, recante interventi a favore degli allevatori »; relatore l'onorevole Macis Elodia.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, da molte parti ormai si parla in favore dei pastori, che sono stati ridotti in miseria dalla siccità. Essi affrontano tutto l'anno, e specialmente in questo periodo ogni sorta di intemperie: vento, pioggia e neve; e taluni per difendere il proprio gregge rischiano la loro stessa vita. E, come se non bastasse, sono tartassati dai contributi unificati e da altre tasse del genere, e minacciati continuamente da epidemie di afta epizootica, da incendi di pascoli. Con tutto ciò, essi traggono dal loro lavoro un reddito di molto inferiore a quello dei braccianti.

Io mi dichiaro favorevole al disegno di legge in discussione, che concede ai pastori una proroga nel pagamento della quota del 10 per cento della rata scadente il 31 marzo 1958. Io attendevo, in verità, da parte della Giunta, — esprimo qui, oltre che il mio pensiero, quello dei pastori — una legge che annullasse totalmente questa quota da loro dovuta. E' giunta soltanto una proroga: benvenuta! Però ricordatevi che son 35 mila allevatori che debbono essere di nuovo invitati a pagare tale quota. Quegli allevatori, quei pastori dove si trovano oggi? Hanno ancora le pecore? Sono morte tutte durante l'epidemia di afta di quest'anno? O sono parte morte e parte vive? E se quei pastori fossero emigrati in Francia, oppure in Belgio a lavorare nelle miniere di carbone? E se fossero registrati come disoccupati negli uffici di collo-

III LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

15 OTTOBRE 1959

camento della Sardegna? Come, insomma, troveremo questi 35 mila pastori?

L'Amministrazione regionale, poi, se per caso essi non dovessero pagare la loro quota alla scadenza di quest'ultima proroga, come sinceramente credo, dovrebbe agire contro questi pastori per via legale, operare sequestri e via dicendo e spendere in definitiva almeno 35 o 40 milioni — se le mie informazioni sono esatte —. Non vi pare, quindi, più opportuno rinunciare definitivamente a questo 10 per cento, che è ben poca cosa di fronte alla spesa che si dovrebbe sostenere per cercare di ricuperarlo?

NIOI (P.C.I.). Però, quando l'abbiamo proposto noi tu eri contrario.

SASSU (D.C.). Se quella legge avesse previsto l'assunzione a carico della Regione della totale spesa per i mangimi, la Corte Costituzionale ce l'avrebbe respinta. Voi, forse, non attendevate che questo per poterci rinfacciare l'inutilità del nostro lavoro! Ma, ancora una volta, non ci siamo cascati... (*interruzioni*). Io sono del parere che questa legge debba essere oggi approvata. Peraltro, al tempo stesso raccomandando alla Giunta di preparare un'altra legge che preveda, appunto, la rinuncia da parte della Regione al 10 per cento dovuto dai pastori, in quanto, ripeto, ben difficilmente si potrà imporre loro di pagare; anche perchè molti ormai sono emigrati all'estero a lavorare nelle miniere.

Voglio dire anche che, date le poco buone prospettive che offre l'annata in corso — il freddo è ormai giunto nelle zone montane ed impedisce la crescita dei pascoli già impoveriti dalla siccità —, sarebbe il caso di importare per tempo i mangimi, in modo da poterne tempestivamente disporre durante l'inverno. La Giunta, l'Assessore competente dovrebbero dare le necessarie disposizioni ai tre Consorzi Agrari operanti nell'Isola, affinché possano importare mangimi in previsione della cattiva annata che si presenta. E' necessario che i Consorzi Agrari dispongano di scorte sufficienti di mangimi, in modo che non accada ciò che, senza loro colpa d'altra parte, è accaduto l'anno scor-

so, e i pastori possano salvare almeno il loro gregge.

E' nell'interesse dell'intera popolazione sarda che si deve far sì che i pastori conservino le loro pecore e ci forniscano il nostro fabbisogno di carne, formaggio, eccetera. Perciò, ripeto, non deve accadere che in pieno inverno vengano a mancare i mangimi, come è accaduto l'anno scorso...

PREVOSTO (P.C.I.). Che cosa ne dice Costa, che è presidente dei Consorzi Agrari?

SASSU (D.C.). Costa ha fatto il suo dovere presentando la legge in discussione. E poi, onorevoli colleghi comunisti, non è giusto criticare l'operato dell'onorevole Costa in sua assenza; fatelo quando vi può rispondere... (*interruzioni*). Finiamola, colleghi comunisti, e rallegratevi di far parte del Consiglio regionale sardo dove ogni cosa democraticamente viene discussa, mentre nei Paesi d'oltre cortina ogni critica è impedita!

Ad ogni modo, concludo rinnovando agli onorevoli consiglieri la preghiera di approvare questa legge in modo da dar tempo alla Giunta, e in particolar modo all'Assessore all'agricoltura, di preparare una legge che annulli anche questo debito dei pastori. Voglio anche rinnovare la raccomandazione all'Assessore all'agricoltura di adoperarsi a far importare o a reperire presso i produttori della Sardegna stessa il mangime necessario al bestiame in questa annata, che non si presenta affatto buona. Con ciò mi pare di aver concluso. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo è favorevole al disegno di legge in discussione, e non poteva essere altrimenti, in quanto noi stessi abbiamo a suo tempo presentato non solo le precedenti leggi di proroga e di esonero dal pagamento di una qualsiasi quota dell'importo dei mangimi, ma anche, assieme con il collega Casu, allora Assessore all'agricoltura, la prima

III LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

15 OTTOBRE 1959

legge riguardante la concessione del mangime ai pastori durante il periodo del gelo.

Il nostro progetto, che prevedeva appunto la distribuzione gratuita di tale mangime, fu allora respinto. Ricordo al collega Sassu, che si è levato ora a difendere gli interessi dei pastori, che allora egli, assieme col suo Gruppo, respinse la proposta di un contributo a carico dell'Amministrazione regionale che coprisse l'intero costo del mangime. Noi ripresentammo la nostra proposta in occasione della discussione dell'ultima legge e ci trovammo di fronte al consenso di soltanto una parte dei colleghi.

Ricordo in particolare che il collega Pisano, sostenitore della disposizione attualmente in vigore, ci disse che non era morale regalare tutto ai pastori, che bisognava far loro pagare almeno qualche cosa, cioè il 5 per cento della prima rata e il 5 per cento della seconda e che avrebbero avuto diritto all'esonero del restante 90 per cento soltanto se avessero effettuato tale pagamento entro il termine prescritto.

Ora i fatti ci hanno dato ragione nel senso che un provvedimento di emergenza di quel genere, che interessava un vastissimo strato della popolazione sarda, non doveva essere concepito col metro della lesina.

Il collega Sassu, che arriva con un ritardo di cinque anni a fare alla Giunta la proposta di esonerare totalmente gli allevatori dal pagamento del mangime, sa benissimo che, come al solito, hanno pagato soltanto i più poveri, i più deboli, quelli cioè che hanno avuto più paura. Una gran parte, infatti, di quei ventimila allevatori che non hanno pagato è costituita da coloro che si sentono al sicuro, che più o meno prevedevano un'ulteriore proroga nel pagamento della loro quota. Il collega Sassu sa benissimo questo. E sa benissimo anche che fra quei 5 mila che hanno pagato il 10 per cento loro spettante entro il termine prescritto e quei quindicimila che lo hanno fatto quando ormai il termine era scaduto, c'è la parte più povera, la parte più diseredata dei pastori, quelli che — ripeto — hanno avuto maggiormente paura.

Ora, noi sappiamo che, fatta a questo punto la proposta di abolire anche questo 10 per cento, quando una parte degli allevatori ha già

pagato, essa ha perso molto della sua attualità e del suo valore, in quanto certe difficoltà burocratiche si ripeteranno alla rovescia: infatti, se è vero che non si troveranno gli indirizzi di coloro che devono pagare, è anche vero che le banche non troveranno l'indirizzo di quelli che dovrebbero essere rimborsati del 10 per cento pagato.

Ciononostante, noi siamo favorevoli, proprio perchè abbiamo la soddisfazione di veder tutti concordi su un principio che da cinque anni andiamo cercando di far accettare a questo Consiglio, come siamo favorevoli alla proposta del collega Sassu che vorrebbe che dopo l'approvazione della legge in discussione si studiasse un provvedimento capace di porre la parola fine a questo romanzo a puntate sulle periodiche sventure dei pastori sardi. E' una specie di romanzo d'appendice, insomma, che dura da cinque anni e che sta diventando un pochino la favola della nostra Isola!

Non possiamo andare avanti con cinque-sei leggi senza avere il coraggio di affrontare certe responsabilità con tempestività ed efficacia. Non si può andare avanti di questo passo! Nella nostra attività legislativa, insomma, quando ci troviamo nella necessità di affrontare una situazione eccezionale, con mezzi eccezionali, dobbiamo avere il coraggio di superare certi principii, di affrontare le spese finanziarie che sono necessarie, tralasciando i discorsi demagogici che poi, in pratica, complicano le cose.

Concludendo, cari colleghi, superando le polemiche postume, noi vi diciamo che approviamo incondizionatamente questo provvedimento di legge. Siamo d'accordo anche con il collega Sassu sul fatto che la Giunta debba trovare il modo, prima che scada quest'ultimo termine, di sanare questa incresciosa situazione. Per il resto, noi non aspettiamo nè miracoli nè eventi troppo favorevoli: sappiamo che la situazione dei pastori sardi è una situazione di crisi non contingente e non dovuta esclusivamente nè prevalentemente ad avvenimenti calamitosi; è una situazione di crisi che rientra nella crisi agraria generale in atto nella nostra Isola e della quale in questi giorni tanto si scrive e tanto si parla. Addirittura si è parlato

di un disegno di legge di un Assessore — che, bontà sua, è quasi sempre assente dai banchi della Giunta —, di un disegno di legge, che non sappiamo neppure se è arrivato in Giunta, che riguarderebbe anche la categoria dei pastori, in quanto comporterebbe la sanatoria di tutta la situazione debitoria. Si è data una grande pubblicità a questo progetto — noi abbiamo in proposito le nostre idee, voi avete le vostre —, però non si sa neppure dove sia finito.

C'è anche un nostro progetto che tende a creare una nuova situazione nelle campagne della nostra Isola almeno per un periodo di un anno, ma non si sa neppure se la Giunta lo abbia ricevuto ed esaminato. E' stato pubblicato sui giornali ed esaminato dall'Associazione degli agricoltori, ed è il primo e l'unico tentativo di affrontare organicamente la situazione di grave crisi in cui si trova la nostra agricoltura; situazione che non può essere affrontata con palliativi e neppure con provvedimenti demagogici.

Noi, nell'ambito del Piano di rinascita, dobbiamo pensare seriamente a provvedimenti, non contingenti, che abbiano prospettive non solo di sanatoria della situazione debitoria dei nostri pastori e dei nostri agricoltori, ma aprano prospettive di sviluppo, di competizione tra la agricoltura italiana e quella di altre Nazioni. Questo è il problema, e credo che l'onorevole Sassu, che è così informato sulla situazione dei nostri pastori e dei nostri agricoltori, vorrà riflettere sulla esigenza di affrontare finalmente il problema di assicurare un migliore avvenire ai nostri pastori e ai nostri agricoltori. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo al quale io appartengo darà il suo voto favorevole al disegno di legge in discussione. Voglio anch'io però, come i colleghi che mi hanno preceduto, cogliere l'occasione per fare qualche amara considerazione. Se non sbaglio è ormai la quarta volta che il Consiglio regionale approva una legge riguardante interventi a favore degli alle-

vatori; mi pare, perciò, sia tempo di trarre da tale fatto qualche ammaestramento e mettere la parola fine all'argomento.

Io penso si debba innanzitutto spostare la data entro cui gli allevatori devono effettuare il pagamento del 10 per cento; spostarla ancora più in là, cioè, di quanto non abbia fatto la Commissione, che, evidentemente, prevedeva che la discussione della presente legge avvenisse ben prima d'oggi. La legge, invece, è arrivata in ritardo, e perciò la data del 31 dicembre 1959, prevista appunto nel testo proposto dalla Commissione, è troppo vicina...

PISANO (D.C.). 31 marzo 1960.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Io credo che il 31 marzo possa anche andar bene; si potrebbe anche giungere, però, al 30 giugno. L'interessante è che la si finisca finalmente di discutere su questo argomento e si abbia a disposizione tutto il tempo che occorre perchè tutti gli interessati vengano informati tempestivamente e invitati a versare il 10 per cento loro spettante.

Per quanto riguarda ciò che si dovrà fare in avvenire, io credo non sia conveniente tornare ancora una volta sull'argomento e approvare una legge che annulli anche questo 10 per cento dovuto dagli allevatori. Giustamente il collega Torrente ha fatto presente che molti hanno già pagato e certamente le banche non rimborseranno loro assolutamente nulla; perciò, di una legge del genere finirebbero per beneficiare proprio coloro che, per avere maggiori possibilità di resistenza alle ingiunzioni delle banche, son riusciti a non pagare.

L'insegnamento che dobbiamo trarre da questa esperienza è che non bisogna indulgere nel far passare per calamità pubbliche piccoli guai, ma, quando ci si trova effettivamente di fronte a gravi situazioni, non si devono fare leggi che tirano avanti per degli anni: si deve intervenire con quei rimedi che la pubblica Amministrazione può offrire immediatamente, con rimedi cioè di prima urgenza.

Così, come all'alluvionato senza tetto si dà la coperta, all'allevatore cui moriva il bestiame si doveva dare quel tanto di mangime che servi-

va: mentre in pratica è avvenuto lo scandalo che di questi mangimi ha usufruito certa gente che non aveva neanche bestiame o lo aveva soltanto intestato mentre in realtà era di altri. In un unico bollettino risultava a volte registrato bestiame di più persone che poi si dividevano il mangime ottenuto, cui singolarmente invece non avrebbero avuto diritto. Questo perchè è accaduto? Perchè noi facciamo leggi complicate, mentre, se si fosse intervenuti secondo principi più chiari e razionali, probabilmente con una minore quantità di mangime e, quindi, con una minor spesa avremmo aiutato veramente coloro che avevano bisogno, e a quest'ora non avremmo più sentito parlare di queste questioni. Ripeto, di fronte ad una calamità ci si comporta secondo le vere necessità; altrimenti, è il caso di non intervenire affatto: bisogna avere il coraggio di fare una scelta e di agire rapidamente.

Io spero che non succedano mai più calamità, ma se per sventura se ne dovessero verificare ancora, posso garantire fin d'ora che non darò il voto favorevole a leggi che ripetano gli errori già commessi. Soltanto noi andiamo a cercare soluzioni complicate, anche quando non sono affatto necessarie, ma piuttosto dannose!

In proposito, voglio ricordare al Consiglio un fatto, che fu per me motivo di vero e proprio scandalo. Giunse in Sardegna dall'America un certo quantitativo di mangimi fornito dagli Americani, gratuitamente. Ebbene, tale mangime è stato fatto pagare agli allevatori, prima col pretesto di dover coprire le spese di viaggio, e successivamente con quello di dover diminuire il prezzo dell'altro mangime comprato, spesso a prezzi strozzineschi, non so se dal Consorzio Agrario o da altri. Per fortuna, non tutti seppero questo fatto, ma chi lo seppe, ed io credo soprattutto fuori d'Italia, si è certamente fatta di noi la convinzione che siamo della gente che proprio non sa agire efficacemente neanche con l'aiuto degli altri.

Voglio concludere chiedendovi di spostare ulteriormente il termine entro cui gli allevatori possono versare la loro quota, per metterli così in condizioni di poter fruire del beneficio previsto. Per il resto, penso che spese legali

non vi saranno, onorevole Sassu, perchè — ripeto — credo che la maggior parte dei debitori si metterà in regola, e, poi, a nessuno verrà in mente di intraprendere azioni legali per recuperare pochi spiccioli da gente che difficilmente potrà pagare. Tornare sull'argomento dopo che abbiamo fatto quattro leggi (con le quali irragionevolmente ma, comunque, liberamente il Consiglio ha adottato il criterio di far pagare agli allevatori sia pure una minima parte dell'importo dei mangimi) mi pare significherebbe solo aggiungere un altro motivo di scandalo: farci dire proprio che non sappiamo ciò che vogliamo fare! (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, già altre volte abbiamo espresso le nostre osservazioni circa gli interventi operati in favore degli allevatori, che ripetutamente, inesorabilmente, da alcuni anni a questa parte subiscono annualmente perdite considerevoli soprattutto a causa di avversità atmosferiche, siccità, nevicate, ed in più, a causa della piaga gravissima degli incendi. Dicemmo che gli interventi, così come venivano concepiti, non potevano soddisfare gli interessati, i quali erano costretti a fronteggiare una situazione gravissima non tanto per il passivo della piccola cambiale per le spese del mangime, ma per le pile di cambiali firmate per poter trasformare i pascoli, costruire case, acquistare macchine eccetera.

E quando noi oggi affermiamo che, a distanza di cinque anni — da quando, cioè, per la prima volta affrontammo questo problema — una buona parte degli allevatori non ha avuto la possibilità di riscattare, pagando soltanto il 10 per cento dell'importo, la cambiale firmata per l'acquisto del mangime, noi diciamo cose veramente gravi: ammettiamo, cioè, che il nostro allevatore non è in condizioni neppure di pagare 10 mila o 20 mila lire.

E' una situazione veramente incresciosa, cui ha cercato di rimediare l'Amministrazione regionale con risultati che hanno avuto anche

un certo valore pratico: si sono avuti, per esempio, contributi per la costruzione di scuderie, di case coloniche e per l'impianto di erbai; ma, evidentemente, tutto ciò non ha portato alcun alleggerimento rilevante alla situazione, che si presenta, ripeto, estremamente grave.

Il disegno di legge in discussione non porta poi, a nostro avviso, alcun beneficio agli allevatori in quanto, anche se viene concessa loro una ulteriore proroga nel pagamento del debito contratto, quest'ultimo rimane e, se non lo si è potuto estinguere negli anni scorsi, l'andamento dell'annata agraria lascia facilmente prevedere che non lo si potrà pagare neanche quest'anno. I pascoli, che promettevano bene sino a qualche mese fa, ora, per carenza di acqua, intristiscono; e vi sono addirittura vaste distese senza un filo di erba, per cui ho poca fiducia, ripeto, ho poca speranza che gli allevatori possano essere in condizioni per il 31 dicembre 1959 di saldare il debito contratto cinque anni fa.

Hanno ben ragione l'onorevole Torrente e l'onorevole Piero Soggiu quando affermano che la Giunta regionale avrebbe dovuto condurre una efficace azione politica presso coloro che si sono sempre dimostrati sordi alle esigenze della Sardegna, in modo da far comprendere loro finalmente che tante avversità hanno ormai danneggiato profondamente, sensibilmente, l'intera economia agraria sarda e che la disastrosa situazione degli allevatori non è certamente più grave di quella di tutta la vasta categoria degli agricoltori!

Noi siamo convinti che la proroga sino al 31 dicembre '59 non risolve nulla e, purtroppo, siamo costretti a pensare che, subito dopo tale data, o anche prima, saremo ancora chiamati ad occuparci dello stesso problema per approvare un'altra proroga dopo aver constatato — purtroppo sarà così — che i pastori, gli allevatori non hanno potuto, ancora una volta, saldare nemmeno quella piccolissima parte del loro debito.

Io, nell'esprimere il voto favorevole del Gruppo al quale appartengo al disegno di legge in discussione, dico che, per lo meno, si potrebbe prorogare la scadenza alla fine del giugno

del '60, pur riconoscendo che neanche così si risolverebbe il problema perchè, se l'annata '59-'60 sarà come le ultime, alla cambiale firmata cinque anni fa si aggiungeranno altre cambiali per l'acquisto di altro mangime. Iddio non voglia che ci si debba occupare ancora una volta dello stesso problema, che, invece, con un intervento risolutivo, avremmo potuto risolvere una volta per sempre, e non oggi, ma già la prima volta che fummo chiamati ad occuparcene. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere il nostro parere sul disegno di legge in discussione, è per noi giocoforza fare alcune considerazioni piuttosto amare sul come vengono applicate le leggi della Regione Sarda. Se è vero che è ormai la quarta volta che ci occupiamo dello stesso provvedimento che la Regione prese a suo tempo per venire incontro agli allevatori colpiti dalla siccità, è vero anche che tutto il meccanismo della legge — come d'altra parte avevamo previsto — è risultato assolutamente mal congegnato. Per esempio, l'aver subordinato la concessione del contributo della Regione al pagamento da parte degli allevatori del 10 per cento dell'importo del mangime comprato, non è stato certamente un beneficio per gli allevatori stessi.

Io non so se l'Assessore competente sia in grado di assicurare al Consiglio regionale che nessun Consorzio Agrario e nessuna banca hanno richiesto, agli allevatori che non hanno pagato la loro quota entro il termine fissato, l'intero importo delle cambiali firmate ed ormai tutte scadute; perchè a me risulta che, in Provincia di Cagliari, Consorzio Agrario e banche hanno richiesto appunto agli inadempienti l'integrale pagamento delle cambiali, e ciò in base alla legge approvata dal Consiglio regionale.

Il disegno di legge oggi in discussione ripete quell'errore, perchè ancora una volta subordina — ripeto — la concessione del contributo regionale del 90 per cento al pagamento da

parte degli allevatori del restante 10 per cento, per cui il pericolo che incombe sugli allevatori stessi non è quello di venire perseguiti dalle banche per il 10 per cento dell'importo del mangime composto, ma di esserlo per l'intero valore delle cambiali relative.

Per quanto riguarda poi il mangime regalato dall'America — mi spiace non sia presente in aula il collega Soggiu — posso dire che chi ha fatto maggiormente le spese della speculazione operata su tale mangime dai Consorzi Agrari è stata proprio la Regione, perchè, se è vero che il 10 per cento del costo di quel mangime — che, ripeto, ci è stato regalato — è stato pagato — o verrà pagato — dagli allevatori, è anche vero che la Regione attraverso i suoi contributi pagherà ai Consorzi Agrari il restante 90 per cento.

Non parliamo poi dei criteri seguiti nell'assegnazione del mangime gratuito, poichè voi sapete che tale assegnazione è servita a ricattare politicamente gli allevatori, per cui chi non aveva la tessera di una determinata organizzazione sindacale o associativa non aveva diritto al mangime. Ora, non mi consta che gli Americani, mandando questo mangime, pensassero al pastore Tizio o al pastore Caio; l'hanno mandato perchè qui in Sardegna c'era stata una calamità e cercavano di venire incontro ai nostri allevatori. Giunto in Sardegna, però, quel mangime in parte è stato venduto e pagato dalla Regione, e in parte è servito per ricattare politicamente gli allevatori: come tutti avete potuto constatare...

CINGOLANI (P.D.I.). Ma si tratta di fatti accaduti in due epoche diverse!

ZUCCA (P.S.I.). Io non parlo di epoche, parlo di sistema.

CINGOLANI (P.D.I.). Stai facendo accuse gravissime ad una organizzazione...

ZUCCA (P.S.I.). Sono accuse ben fondate. Bastava andare in un paese qualsiasi per poter constatare che si dava il mangime soltanto a una determinata parte di allevatori, e ad un'altra veniva negato. Questo, per esempio,

è avvenuto nel Gerrei... (*interruzioni*). Non faccio accuse infondate: si tratta di fatti realmente accaduti.

Una parte del mangime arrivato gratuitamente dall'America è stata fatta pagare per il 90 per cento alla Regione, e il rimanente è servito ad una organizzazione politico-sindacale di lavoratori per attuare un ricatto e una speculazione politica: si è dato, cioè, il mangime soltanto a chi aveva una determinata tessera.

Se vogliamo riparare, almeno in parte, ad una legge mal fatta e peggio applicata quale fu quella sui mangimi, dobbiamo modificare profondamente anche il disegno di legge oggi in discussione. Innanzi tutto, è necessario spostare ancora oltre il 31 dicembre 1959 il termine utile per il pagamento della quota dovuta dagli allevatori. Ormai siamo a metà ottobre e, tra la approvazione della legge e la sua pubblicazione, passerà un altro mese perlomeno: resterebbe soltanto un mese e mezzo di tempo per avvertire gli allevatori e fare il versamento.

Poi, dobbiamo evitare che il contributo concesso dalla Regione rimanga ancora subordinato al pagamento da parte degli allevatori del 10 per cento; cioè, la Regione deve dare comunque il suo contributo, in modo che, eventualmente, le banche e i Consorzi Agrari possano perseguire gli allevatori, che non pagano il 10 per cento, soltanto per quel 10 per cento e non per tutta la somma dovuta.

Voglio fare ancora un'osservazione circa il modo come è concepito il problema dalla Giunta regionale. La prima legge sui mangimi diceva che entro il 31 marzo 1958 gli allevatori dovevano versare il 10 per cento dell'importo del mangime. Bene, l'Assessore Costa presentò il disegno di legge ora in discussione il 4 aprile 1959, cioè quando ormai era passato un anno da quella scadenza, mentre si poteva benissimo, dopo un mese appena di tempo, constatare che la legge non aveva funzionato in quanto soltanto 5.000 allevatori su 40.000 avevano versato quel famoso 10 per cento entro il termine prescritto... (*interruzioni*). Evidentemente parlo della Giunta passata, cioè di quella che era in carica il 31 marzo 1958.

Concludendo, a me pare che si debba modificare il disegno di legge in due sensi: 1) spostare il termine di proroga dal 31 dicembre al 31 marzo o, meglio, al 31 maggio; 2) eliminare la condizione che per godere del contributo regionale occorra pagare questo benedetto 10 per cento, in modo che, se per caso vi saranno degli allevatori che per un motivo o per un altro tale pagamento non avranno fatto entro il termine prescritto, le banche possano perseguirli non per l'intera somma dovuta ma soltanto per il 10 per cento. Diversamente, corriamo il rischio di far pagare agli allevatori il 100 per cento del prezzo del mangime acquistato, perchè, ripeto, è chiaro che al 31 marzo saranno pochi ad aver pagato la propria quota: e ciò per motivi diversi, uno dei quali — quello citato dal collega Sassu — è estremamente indicativo circa la situazione esistente in Sardegna e che vi dovrebbe impedire di vantarvi, come invece fate, di avere iniziato la rinascita dell'Isola e di volerla portare avanti. Intendo riferirmi alla possibilità che molti allevatori abbiano venduto quelle poche pecore che avevano e siano emigrati all'estero in cerca di lavoro. Dei 40.000 allevatori che hanno comprato il mangime nel 1954 non c'è dubbio che una buona parte non si dedichi più all'allevamento; per cui è chiaro che soprattutto costoro, che non possono neppure essere avvertiti in tempo di questa proroga, corrono il rischio di vedersi costretti a pagare l'intero valore delle cambiali da loro firmate per il mangime.

Un'altra cosa ancora: occorre accertare, come ho detto iniziando questo mio breve intervento, se i Consorzi Agrari e le banche non abbiano già perseguito degli allevatori per l'intero ammontare della somma che figura nelle cambiali. A me consta che c'è stata per lo meno una richiesta, da parte delle banche, di pagare il 100 per cento del valore delle cambiali. Non so se, dopo tale richiesta, dalle minacce si sia passati agli atti legali nei confronti dei nostri allevatori. Questo lo ignoro, però tutto fa pensare che il peggio possa accadere.

Concludo approvando in linea di massima il disegno di legge in discussione, però con quel-

le correzioni che mi sembrano indispensabili, se non vogliamo che a conclusione di questo ciclo quinquennale di interventi a favore degli allevatori si finisca per far pagare loro tutto il mangime acquistato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elodia Macis, relatore.

MACIS ELODIA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio compito di relatore è in realtà molto semplice perchè, se noi sfrondiamo la discussione della polemica retrospettiva e di quelli che sono gli spunti per una polemica futura, rimane il fatto che tutti i Gruppi sono d'accordo sulla necessità di approvare il disegno di legge in discussione. Bisogna anche tener presente che quest'ultimo non è un provvedimento innovatore, ma soltanto di proroga: quindi, non porta alcun principio nuovo, nessun nuovo orientamento rispetto al disposto della legge numero 12, che il Consiglio a suo tempo ha approvato e che naturalmente già denunciava la situazione di cui noi oggi ci lamentiamo.

La Commissione, nell'esaminare il testo del disegno di legge, si trovò in linea di massima d'accordo con la Giunta ed apportò soltanto una modifica circa la data entro la quale il versamento del 10 per cento doveva essere fatto, che venne spostata al 31 dicembre 1959. Allora pareva che tale proroga fosse sufficiente. Ora pare non lo sia più, anzi è certamente opportuno approvare l'emendamento, presentato da qualche onorevole collega, che sposta appunto tale termine al 31 maggio 1960.

Non mi rimane che constatare il consenso che al disegno di legge in discussione è venuto da ogni parte dell'onorevole Consiglio e chiedere che venga accettata anche la modifica all'articolo 1, affinchè nel più breve tempo possibile gli allevatori vengano messi in condizioni di poter veramente usufruire di quanto le leggi regionali concedono loro a beneficio della loro attività. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CAEDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per la verità, signor Presidente, onorevoli colleghi, ben poco mi resta da dire se non chiedere l'approvazione di questo disegno di legge, che ha riscosso gli unanimi consensi dal Consiglio. Piuttosto, vorrei rilevare che, per una proposta di legge così semplice, si è fatta una specie di tragedia e si è trascurato il fatto che in effetti gli allevatori sono disposti a pagare la loro quota. Siamo noi, piuttosto, che non la vogliamo far pagare. Perchè, onorevole Zucca — lei che è sempre così sollecito a segnalarmi gli inconvenienti e i disagi sopportati dal popolo sardo — non mi ha mai detto che gli allevatori vengono sollecitati dalle banche e dai Consorzi Agrari a pagare l'intero importo delle cambiali relative all'acquisto di mangime? Non ho in Assessorato alcuna richiesta di intervento presso le banche per chiedere sospensione di atti esecutivi!

E' facile parlare, ma è più difficile dimostrare quanto si dice. Io gradirei, perciò, che i colleghi, che eventualmente fossero in grado di farlo, mi fornissero nomi e cognomi degli allevatori che sono stati appunto chiamati dalle banche e dai Consorzi Agrari a pagare l'intero importo delle cambiali: in tal caso, sarebbe mia cura e dell'Assessore alle finanze intervenire per accertare il motivo della richiesta. Si potrebbero così sfatare certe affermazioni ovvero intervenire, se effettivamente si commettono degli abusi ai danni degli allevatori. Certo, fin che si parla genericamente e non si portano valide prove, devo dubitare che si tratti di uno o due casi isolati e fors'anche di cambiali non relative all'acquisto di mangimi, bensì di altre, forse insolite da anni.

All'onorevole Sassu — che spero mi dia atto di quanto faccio per gli allevatori sardi — voglio dire che, anche quest'anno, chi ha dimostrato buona volontà ed ha pagato il suo 10 per cento del valore delle cambiali si è visto concesso dalla Regione il restante 90 per cento. Vorrei poter non dubitare della buona fede di

coloro che invece non hanno pagato, perchè mi risulta che talvolta essi vengono sollecitati a non farlo perchè la Regione — si dice — pagherebbe tutto.

Signori miei, in fondo spesso si tratta di cifre esigue: per il mangime occorso a 200 pecore l'allevatore deve pagare *grosso modo* 36-37 mila lire: quindi, non vedo perchè la Regione dovrebbe sobbarcarsi l'onere anche del restante 10 per cento, aiutando coloro che di aiuti hanno meno bisogno. Come è stato già detto, hanno già pagato proprio i più indigenti, che verrebbero così danneggiati per essersi mostrati solleciti a far fede alla loro firma, alla loro parola.

Onorevole Sassu, ho ancora da osservare che l'Assessore all'agricoltura non può ordinare mangimi, perchè così trasformerebbe se stesso in — che so io? — un ente regionale di consumo o di acquisto del mangime, nè, mi perdoni, può chiedere ai Consorzi Agrari di ordinarlo, anche perchè, seppure in qualche zona l'annata non si presenti bene, non possiamo ancora dire che l'annata sarà dappertutto cattiva per quanto riguarda i pascoli. D'altra parte, gli allevatori possono, mi pare, essi stessi, impegnandosi direttamente, chiedere al Consorzio Agrario che faccia arrivare dei mangimi.

Lei, onorevole Sassu, è stato amministratore del Consorzio Agrario e sa che basta chiedere perchè i Consorzi Agrari facciano venire i mangimi, e sa anche che, se la Regione ordinasse al Consorzio Agrario di far venire un certo quantitativo di mangimi, dovrebbe indiscutibilmente garantirne la vendita. E se poi il mangime non andasse venduto, dovrebbe pagarlo con i propri fondi, e questo mi pare un rischio troppo grande per il bilancio regionale. Noi possiamo però chiedere ai Consorzi Agrari di sollecitare gli allevatori — e, d'altra parte, lei che è presidente della categoria può farlo di persona — a prenotarsi presso i Consorzi per l'acquisto di una certa quantità di mangime, se l'annata si presenterà effettivamente, come oggi non possiamo ancora dire, cattiva.

Per concludere, mi pare vi sia stata una richiesta dell'onorevole Elodia Macis di un ulteriore spostamento della data entro la quale gli

III LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

15 OTTOBRE 1959

allevatori devono versare la loro quota e, anzi, è stato presentato in tal senso un emendamento: ritengo di poter dichiarare, anche a nome della Giunta, che siamo favorevoli a tale richiesta. Non mi resta che concludere invitando il Consiglio ad approvare il provvedimento in discussione e l'emendamento presentato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

L'ultimo comma dell'articolo 1 della legge regionale 30 marzo 1957, numero 12 è così modificato:

« Il contributo relativo alla quota dovuta al 31 marzo 1958 viene concesso nella misura del 90 per cento della quota stessa a tutti gli allevatori i quali entro il 31 dicembre 1959 abbiano regolato il loro debito ».

PRESIDENTE. All'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

Emendamento Floris - Pisano - Sassu:

« Sostituire alle parole "entro il 31 dicembre 1959" le parole "entro il 31 maggio 1960" ».

Emendamento Zucca - Asquer:

« L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

"L'ultimo comma dell'articolo 1 della legge regionale 30 marzo 1957, numero 12 è così modificato:

"Il contributo relativo alla quota dovuta al 31 marzo 1958 viene concesso nella misura del 90 per cento della quota stessa a tutti gli allevatori che abbiano beneficiato delle leggi di cui al comma precedente.

Il termine per il pagamento della quota del

10 per cento a carico degli allevatori è prorogato al 31 maggio 1960' " ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per illustrare il suo emendamento.

ZUCCA (P.S.I.). Forse la formulazione del nostro emendamento è ancora da rivedere; in ogni modo, con esso intendiamo sganciare la concessione del contributo della Regione dalla condizione del pagamento da parte degli allevatori del 10 per cento del valore delle cambiali relative all'acquisto di mangime. Noi, cioè, non intendiamo esonerare gli allevatori dal pagamento della loro quota, bensì impegnare la Regione a versare la propria anche se essi tale versamento non avessero fatto entro il termine prescritto del 31 marzo 1958, o non lo dovessero fare entro quello del 31 maggio 1960. Questo vogliamo, per evitare che quegli allevatori, che neppure entro il 31 maggio 1960 pagheranno il 10 per cento da loro dovuto, possano essere perseguiti dai Consorzi Agrari o dalle banche per l'intero ammontare delle cambiali.

Mi pare che l'emendamento si esprima chiaramente nell'affermare che: « Il contributo relativo alla quota dovuta al 31 marzo 1958 viene concesso nella misura del 90 per cento della quota stessa a tutti gli allevatori che abbiano beneficiato delle leggi di cui al comma precedente »: cioè, tutti gli allevatori che hanno comprato il mangime servendosi delle leggi regionali, hanno il diritto di vedersi pagato dalla Regione il 90 per cento del costo. Il termine per il pagamento della quota del 10 per cento dovuta dagli allevatori è prorogato al 31 maggio 1960. (*Interruzioni*). Egregio collega Abis, il 10 per cento è sempre dovuto dagli allevatori; però, col nostro emendamento, chi non paga sarà perseguito dai Consorzi Agrari e dalle banche soltanto per il 10 per cento, e non per il 100 per cento.

Vogliamo evitare un grave danno a chi per un motivo o per l'altro, come osservava giustamente il collega Sassu, magari non è più allevatore, o ha perso le pecore per colpa dell'afta, o le ha vendute, o magari ha cambiato

III LEGISLATURA

CCVI SEDUTA

15 OTTOBRE 1959

mestiere e potrebbe aver addirittura dimenticato le cambiali firmate per acquistare il mangime. Col nostro emendamento, io penso si elimini il pericolo che a costoro venga un domani richiesto il pagamento dell'intero importo delle cambiali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non discuto la bontà dell'emendamento del collega Zucca; osservo, però, che esso capovolge totalmente i criteri della vecchia legge.

Penso quindi che, se l'onorevole Consiglio vuole prenderlo in esame, debba necessariamente rinviare la legge alla Commissione perchè la riesamini attentamente. Penso anche che essa debba essere riesaminata con ponderazione anche dalla Commissione finanze, della quale mi onoro di far parte.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Bernard. Ne ha facoltà.

BERNARD (D.C.). Mi ha preceduto l'onorevole Covacivich: volevo avanzare la sua stessa proposta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.D.I.). Sono completamente d'accordo con l'onorevole Covacivich, e faccio osservare al collega Zucca che la richiesta contenuta nel suo emendamento è inutile. Le banche si ritengono, per il 90 per cento, garantite dalla legge a suo tempo approvata dal Consiglio regionale. E' la Regione che deve preoccuparsi di pagare il 90 per cento del valore di quelle cambiali... (*interruzioni*). Se noi diamo tempo agli allevatori fino a maggio, da qui a tale data le cose si risolveranno favorevolmente per tutti.

PRESIDENTE. Allo scopo di permettere a tutti di approfondire la questione, rinvio la discussione. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959